

**LA VERTENZA** Ceriano: sindacati in attesa della risposta da parte della proprietà che sta valutando se percorrere strade



## Gianetti Ruote: 152 licenziati via mail Dopo la chiusura una timida apertura

di Paolo Rossetti

Salvate la Gianetti Ruote. Salvate una fabbrica centenaria. E soprattutto 152 posti di lavoro da cui dipendono altrettante famiglie. Il territorio si stringe intorno ai lavoratori dell'azienda di proprietà del fondo tedesco Quantum, che ha deciso improvvisamente, comunicandolo con una mail, di mettere tutti in ferie e di aprire una procedura di licenziamento per la chiusura dello stabilimento di Ceriano Laghetto. C'è attesa per il fine settimana. Per allora, infatti, al massimo per lunedì mattina la proprietà dovrebbe far sapere ai sindacati se è disponibile o meno a prendere in considerazione soluzioni alternative alla chiusura. Una timida apertura che è emersa durante l'incontro che si è svolto giovedì mattina in Assolombarda, quando durante un confronto tra le parti Cgil, Cisl e Uil hanno chiesto all'azienda di tornare sui suoi passi. «Abbiamo ribadito la nostra disponibilità a un confronto solo se si ritira la procedura di licenziamento collettivo - dice Pietro Occhiuto, segretario generale della Fiom Cgil Monza Brianza - riprendendo immediatamente l'attività e gestendo la crisi in maniera diversa, per esempio utilizzando gli ammortizzatori sociali». Stavolta la società, che in precedenza si era mostrata indisponibile a qualsiasi ipotesi diversa da quella della chiusura, ha risposto che non ci sono preclusioni, prendendosi un paio di giorni per valutare il da farsi. Anzi, secondo quanto riferito in

Il presidio dei lavoratori della Gianetti Ruote a Ceriano Laghetto

un comunicato da Fim, Fiom e Uilm, le categorie dei metalmeccanici dei sindacati confederali, il fondo starebbe pensando alla vendita del sito di Ceriano. Per questo è stato chiesto anche un tavolo da aprire nei ministeri competenti, il Mise principalmente, per trovare strade alternative che diano continuità al sito produttivo. Uno dei problemi più impellenti da risolvere è proprio quello della riapertura immediata della produzione. I tempi del settore automotive, nel quale agisce la Gianetti (che produce ruote per camion, rimorchi e bus con clienti come Iveco e altri) sono tali che anche una settimana di chiusura può comportare la perdita di clienti e il conseguente indebolimento

sul mercato del marchio. Per questo è necessario tornare subito a produrre, cercando contemporaneamente un acquirente che possa dare un futuro al sito, nel quale Quantum non vuole più impegnarsi. Il caso Gianetti è stato oggetto di un primo incontro mercoledì mattina in Prefettura a Monza, ma poi le parti si sono presentate anche alla IV commissione Attività produttive della Regione, dove i lavoratori hanno incassato la solidarietà di tutte le forze politiche. Qui l'azienda ha ribadito che chiude per la diseconomicità del sito. Le perdite sarebbero di 16 milioni negli ultimi due anni. Una crisi appesantita da un problema che accomuna ora molte altre aziende, quello

dei costi delle materie prime, alzati sia dismisura in occasione della ripresa post Covid. Lo snodo della trattativa, comunque, resta la risposta dell'azienda alla richiesta di valutare nuove soluzioni. «Noi chiediamo da un anno un incontro per parlare del piano industriale - spiega Tiziana Ripamonti della Fim Cisl Monza Brianza Lecco - anche per discutere delle inefficienze, non ci hanno mai ascoltati». Non si è mai parlato del futuro, insomma, fino a che l'azienda, come un fulmine a ciel sereno, ha annunciato di voler «tirar giù la cler». I sindacati chiedono di usare i soldi che comunque servirebbero per la chiusura, per proseguir con l'attività in vista di nuovi proprietari. Anche in

**IL PRESIDENTE** Ha portato personalmente la propria solidarietà: «Speriamo in una soluzione»

### Santambrogio al presidio «La Provincia è con voi»

«La situazione della Gianetti Fad Wheels è paradossale e noi che rappresentiamo le istituzioni dobbiamo agire uniti affinché la proprietà prenda coscienza delle conseguenze economiche e sociali del suo provvedimento facendo al più presto un passo indietro». Così il Presidente della Provincia Luca Santambrogio durante la seduta della Commissione attività produttive di Regione Lombardia in cui ha espresso anche il pieno supporto ai lavoratori e ai Sindaci di Ceriano, Cogliate, Limbiate e Solaro preoccupati per le ricadute sociali sulle loro

piccole comunità. Il presidente ha portato personalmente la solidarietà della Provincia ai 152 lavoratori visitando il presidio di Ceriano, accompagnato dai funzionari della Protezione Civile provinciale che si è attivata per organizzare una raccolta di derrate alimentari di prima necessità utile a confortare i lavoratori in queste pesanti giornate. «Ho incontrato i lavoratori, i sindacati e i sindaci per confermare il supporto delle istituzioni. La Provincia, insieme ad Afol MB, sta seguendo la vicenda con la speranza di arrivare alla soluzione che tutti



Il presidente della Provincia Luca Santambrogio con i lavoratori

auspichiamo, la riapertura del sito, senza dover arrivare a ricorrere alla politiche attive». Nella mattinata, solidarietà è arrivata anche durante una riunione del Tavolo welfare provinciale, presieduto dal Vice Presidente Riccardo Borgonovo.

alternative a quella della fine della produzione. La risposta a ore, al massimo lunedì mattina. Oggi atteso Maurizio Landini



## I dipendenti: «Doccia fredda, il lavoro qui c'è»

Tra chi protesta, nel presidio permanente anche un impiegato prossimo alla pensione: «Giovedì la proprietà ha autorizzato degli straordinari, poi sabato la chiusura improvvisa, siamo basiti»

di Diego Marturano

Il presidio in Gianetti va avanti notte e giorno. I lavoratori sono distribuiti in turni, come se fossero in fabbrica. È dura resistere, ma la posta in palio è troppo alta, è il futuro di intere famiglie. Dice Carlo Fragetta: «Ovviamente ci aspettiamo delle difficoltà, un ridimensionamento forse, ma non abbiamo avuto un reale sentore di chiusura. Il trattamento è irrispettoso, su tutti i fronti, perché il lavoro c'è». Una delle storie più particolari è quella di Gianni Pignattaro, un impiegato. A lui mancano pochi anni per il raggiungimento della pensione (uno dei pochissimi, perché la Gianetti è uno stabilimento dall'età media bassa, ndr), eppure vive il presidio come tutti gli altri. È stato probabilmente l'ultimo degli amministrativi ad avere un contatto diretto con l'amministratore delegato Goran Mihajlovic: «Giovedì scorso gli ho inoltrato la richiesta per lo straordinario di alcuni operai nella giornata di sabato perché c'era lavoro da fare e l'ha confermata subito. Poi sabato ha chiuso la fabbrica senza preavviso e senza motivazioni, siamo rimasti basiti». Mihajlovic da qualche giorno, su invito del prefetto, non può più recarsi in azienda per svolgere le sue mansioni. Avrebbe avuto bisogno di una scorta continua e non perché c'è il pericolo che gli capita chissà cosa, ma semplicemente perché dalla fabbrica non entra e non esce più nulla. «Sarà una cosa lunga», aggiunge Pignattaro, «e avremo bisogno dell'aiuto di tutti». E infatti comincia a farsi presente la solidarietà concreta della zona. Nelle ultime ore in molti sono mobilitati, la Protezione Civile di Ceriano ad esempio, che ha fornito le tende per dare riparo agli operai nelle ore notturne o in caso di cattive condizioni meteo. I lavoratori si sono organizzati e hanno predisposto una piccola cucina da campo, per non dover abbandonare il posto nemmeno pranzo o ce-



na. I viveri li hanno portati il comune e la Protezione Civile di Solara, si tratta di derrate non deperibili che torneranno molto utili in quella che potrebbe essere una battaglia piuttosto lunga. «Sono in

Gianetti dal maggio del 1989», dice Giuseppe Daniele, operaio di Ceriano Laghetto, «e una cosa così non è mai successa. Posso garantire che commesse ce ne sono. Nel 2009 c'è stata la crisi, è mancato il lavoro, conosciamo la differenza. Ma per una finanziaria il prodotto non saranno mai le ruote, solo il rendimento. Lo sblocco dei licenziamenti certo non ha aiutato: la pandemia è ancora in corso e in autunno potrebbe tornare a farsi sentire. Quelle 13 settimane in più ci avrebbero garantito quantomeno di superare un altro eventuale periodo di crisi sanitaria». Una voce d'unità arriva da Mauro Fantoni, ex rsu: «Siamo la prima azienda in Italia in cui hanno usufruito dello sblocco dei licenziamenti, un record al quale non teniamo per niente. Siamo demotivati dall'atteggiamento dei vertici aziendali e anche le notizie dagli incontri in Prefettura e Regione non sono confortanti, ma questa sarà una lunga guerra per difendere i nostri diritti e la vinceremo noi».



caso di cessazione definitiva l'azienda potrebbe dover affrontare qualche ostacolo, altri costi. Meglio utilizzare queste risorse per cercare di dare un fu-

L'Azienda non ha escluso la possibilità di recedere dalla propria iniziale posizione. Si potrebbe cercare di vendere

turo all'insediamento brianzolo e ai suoi lavoratori. La decisione di terminare la produzione, d'altra parte, va contro l'avviso co-

mune sottoscritto da Governo, Confindustria e sindacati con il quale si invita in questo momento a non ricorrere ai licenziamenti. La proprietà della Gianetti finora se n'è infischiate. Si aspetta di sapere se cambierà idea.

Intanto il presidio dei lavoratori, che da una settimana, 24 ore su 24, sono davanti alla fabbrica per protestare, oggi riceverà la visita anche di Maurizio Landini, segretario generale nazionale della Cgil. Al presidio, a portare la loro solidarietà, sono andati anche esponenti politici, come Andrea Monti e Nicola Fratoianni, deputato e segretario di Sinistra Italiana. Intanto il 14 luglio è previsto un altro incontro in Assolombarda.

LA POLITICA SI MUOVE Il segretario del Partito Democraticico: «Crisi assurda». Rampi: «Sfruttare gli ammortizzatori sociali»

## Enrico Letta (Pd) incontra delegazione di lavoratori e chiede al ministro Giorgetti un intervento risolutore

di Monica Bonatuni

La crisi della Gianetti Ruote arriva direttamente sul tavolo del ministro allo Sviluppo economico passando tutte le intermediazioni: giovedì il segretario del Pd Enrico Letta ha chiesto a Giancarlo Giorgetti un intervento che blocchi i licenziamenti e dia una prospettiva differente al-

l'azienda. La telefonata è partita subito dopo l'incontro svoltosi a Monza tra il responsabile democratico e una delegazione di dipendenti e di sindacalisti a cui hanno partecipato altri esponenti del partito tra cui il senatore Roberto Rampi, il consigliere regionale Gigi Ponti e il segretario provinciale Pietro Virtuani. Il segretario ha poi sancito in un tweet il proprio impegno al fianco dei



Enrico Letta durante l'incontro con la delegazione dei lavoratori della Gianetti

lavoratori «per cercare e trovare una soluzione alla crisi improvvisa e assurda che è stata creata». Il colloquio tra i due politici di primo rango proietta la questione Gianetti dal piano locale a quello nazionale: sulla crisi improvvisa dell'azienda nei

giorni scorsi sono intervenuti anche alcuni parlamentari brianzoli di schieramenti differenti come Rampi e il leghista Massimiliano Capitanio che hanno presentato due interrogazioni ancora in attesa di risposte. «Ho seguito tante crisi - com-

menta Rampi - alcune situazioni erano davvero disperate in quanto non si intravedeva alcuna prospettiva per le ditte. Questo caso, invece, è completamente differente: il profilo finanziario è disastroso, ma quello produttivo è florido». Un'alleanza tra il Governo e la Regione, ipotizza, potrebbe contribuire ad avviare un percorso che fermi i licenziamenti, sfrutti gli ammortizzatori sociali e consenta di individuare un acquirente interessato a rilevare la Gianetti e proseguire la produzione. Il ricorso ai licenziamenti contrasta con il protocollo firmato nelle scorse settimane da Confindustria a cui l'impresa è associata.

Monza Brianza

La crisi

# Disperazione in Gianetti Arriva anche Landini

Ieri i lavoratori hanno incontrato Fratoianni, oggi il segretario della Cgil

**CERIANO LAGHETTO**  
di Barbara Calderola

Si sono visti crollare il mondo addosso in un attimo. «Il licenziamento a 50 anni è come morire». Oggi, gli operai della Gianetti lo ripeteranno a Maurizio Landini, il segretario della Cgil sarà ai cancelli a Ceriano alle 15. Ieri, è stato Nicola Fratoianni (foto), alla guida di Sinistra Italiana, a portare solidarietà: «L'azienda ha seguito una dinamica delinquenziale che non può essere tollerata nel nostro mondo del lavoro». Il pressing sull'amministratore delegato Goran Mihajlovich «perché ritiri la procedura» è sempre più intenso. Enrico Letta dopo il faccia a faccia coi dipendenti ha fatto sapere di avere già ottenuto dal ministro dello Sviluppo Giancarlo Giorgetti «l'impegno a intervenire subito». Il tavolo sa-

rebbe imminente. Tutti gli occhi sono puntati sul presidio dove i 152 addetti ai quali una settimana fa è stato dato il ben servito via e-mail sono decisi a riaccendere le macchine. Per ora, la lotta per «riavere indietro il futuro» tiene a bada la disperazione. «Non sono ancora riuscito a dire a mio figlio di 8 anni che ho perso il posto - dice Luca Basilico, 45 anni, di Ceriano, operaio sulla linea, in servizio da quando ne aveva 18 -. Mi ha chiesto perché resto fuori giorno e notte. Gli ho detto che sto facendo gli straordinari. Mia moglie ha un part-time, come tutti abbia-



mo il mutuo e il domani è un buco nero. La Gianetti era un mito per questo territorio, mio padre mi diceva: resta, non chiederà mai». «Stiamo vivendo una tragedia - aggiunge Stefano Maselli, 53 anni di Cogliate, saldatore, qui dagli anni Novanta -. Ci avevano promesso che avremmo prodotto 2 milioni di ruote l'anno e ora cancellano la fabbrica, mentre a Brescia arriveranno a malapena a 50mila. La nostra prospettiva è il precariato. Lavorerò saltuari con le interinali e pensioni da miseria a 67 anni. Non sappiamo come tirare avanti fra figli da crescere e debiti da pagare. Ci porteranno via tutto. Ho già un piede fuori casa».

**Davide Laus**, 50 anni, di Rho, è addetto alla qualità da 30: «Sono monoreddito, ho due ragazzi adolescenti. Abbiamo perso anche i soldi delle vacanze: avevamo prenotato ma subito dopo il licenziamento abbiamo disdetto».  **Lisa Campaci**, 48 anni, di Limbiate, 20 dei quali trascorsi negli uffici Gianetti è una delle quattro donne dello stabilimento: «Abbiamo poco tempo, se perdiamo i grossi clienti che poi sono quattro non resterà nulla».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**IL FACCIA A FACCIA**  
 **Enrico Letta**  
ha fatto sapere  
che è imminente  
un appuntamento  
col ministro Giorgetti



Luca Basilico, 45 anni, operaio in linea



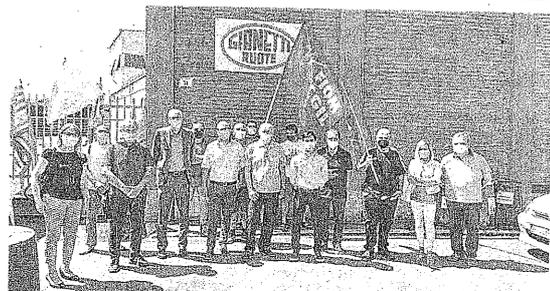
Davide Laus, 50 anni, addetto qualità



Lisa Campaci, 48 anni



Stefano Maselli, 53 anni, saldatore



**«Non siamo in grado di far fronte a un'emergenza sociale così»**

La preoccupazione di sindaci e consiglieri dei comuni colpiti dalla chiusura della ditta

**CERIANO LAGHETTO**

Cresce ad ogni ora che passa la preoccupazione per gli effetti sociali devastanti della chiusura improvvisa della Gianetti Fad Wheel. Sindaci e consiglieri comunali di tutta la zona e di tutti gli schieramenti politici stanno chiedendo interventi urgentissimi ai massimi livelli istituzionali, con il coinvolgimento del Governo e del Parlamento. «I nostri piccoli comuni non sono in grado oggi di far fronte a un'emergenza sociale come quella causata dal lasciare molte famiglie senza stipendio all'improvviso, come accadrebbe con il licenziamento immediato decretato dall'azienda per i 152 lavoratori»-ha denunciato l'altra sera in Regione Lombardia Andrea Basilico, sindaco di Cogliate. «Tutti i lavoratori della Gianetti risiedono nell'area delle Groane, in particolare tra Ceriano Laghetto, Solaro e Cogliate, dove peraltro operano anche molti piccoli artigiani che fanno parte dell'indotto dell'azienda e stanno subendo le conseguenze della chiusura della fabbrica» aggiunge il sindaco Roberto Crippa, che

già all'inizio della settimana ha inviato una lettera dai toni decisi a prefetto, Regione e Governo. «Considerando anche il livello di tensione che questa iniziativa improvvisa di Quantum Capital Partners sta provocando, ritengo urgentissimo un vostro intervento con tutti gli strumenti a disposizione, al fine di riportare la questione sui binari di una civile negoziazione guidata dal senso di responsabilità».

**Sugli effetti** devastanti della chiusura dell'azienda senza l'applicazione di ammortizzatori sociali è d'accordo anche il sindaco di Solaro, Nilde Moretti: «È necessario attuare quanto chiesto dai sindacati ovvero il ritiro del licenziamento e la ripresa immediata della produzione, perché più passano i giorni e più Gianetti perde clienti importanti» sottolinea. «Le ripercussioni si vedrebbero non solo sugli enti locali (che non sarebbero in grado di supportare le tante famiglie messe in ginocchio) ma anche su tante attività artigianali che lavorano e sopravvivono grazie a Gianetti». Si parla apertamente di «emergenza sociale» e di «effetto domino» (è di ieri la notizia della chiusura improvvisa anche di Gkn a Campi Bisenzio) e anche per questo tra i lavoratori c'è chi chiede di alzare il livello della protesta.

**Gabriele Bassani**

IL CITTADINO SABATO 10/7

**FISCO E DINTORNI** Risulta da un'indagine dei sindacati, che ora affrontano con le amministrazioni il tema della sanità

## **Addizionali Irpef comunali in ordine sparso: Ceriano la più leggera, Monza la più pesante**

di **Annamaria Colombo**

La situazione pandemica non ha bloccato l'attività dei sindacati che hanno incontrato molti sindaci dei Comuni della Brianza per fare il punto su nuove fragilità, rafforzamento del sistema socio-sanitario territoriale, esigenze abitative ed emergenza lavoro.

Un lavoro che ha impegnato le segreterie confederali di Cgil, Cisl e Uil di Monza e Brianza, insieme alle rispettive categorie dei pensionati e che ha visto le organizzazioni sinda-

cali intervenire sui temi sociali e della tassazione.

La campagna è partita a gennaio e i risultati sono tuttora in aggiornamento: Meda, per esempio, ha appena portato da 15mila a 16mila euro la soglia di esenzione, cioè il tetto sotto il quale il contribuente non paga l'Irpef di competenza comunale. Attualmente tra i 55 Comuni brianzoli quelli con una soglia di esenzione sono 42, pari al 76%. Sono invece 20 i Comuni (38%) che applicano un'aliquota progressiva, mentre in 35 Comuni (63%) viene applicata un'unica aliquota. Solo 10

anni fa erano pochi i comuni brianzoli che avevano una soglia di esenzione maggiorata, cioè superiore al tetto fissato dalla normativa nazionale.

L'azione delle organizzazioni confederali e dei sindacati dei pensionati ha appunto favorito l'adozione di forme di tassazione più morbide nella maggior parte dei Comuni della Brianza.

Al momento le addizionali Irpef applicate vanno dallo 0,20% (Ceriano Laghetto) allo 0,80%. Maglia nera, da questo punto di vista, per il Comune di Monza che nel corso dell'attuale am-

ministrazione ha abbassato la soglia di esenzione Irpef da 18.000 euro a 12.000 euro, aumentando le tasse ai cittadini con redditi più bassi.

Un altro fronte sul quale le organizzazioni sindacali sono particolarmente attente è quello dei servizi socio-sanitari: in questo caso la contrattazione punta anche alla ricostruzione della rete di sanità territoriale, alla ridefinizione del rapporto tra ospedale e territorio e al potenziamento dell'assistenza domiciliare.

Per la contrattazione con i comuni non è ancora tempo di andare in vacanza. Mercoledì 14 luglio i rappresentanti di Cgil Cisl Uil Brianza e di Spi Cgil Fnp Cisl e Uil Pensionati si incontreranno con gli esponenti dell'amministrazione comunale di Seregno. ■